COMMISSIONE VIII

AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI

120.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1991

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GIUSEPPE BOTTA**

INDICE

PAG.

Sostituzione:

Botta Giuseppe, *Presidente* 3

Disegno e proposta di legge (Seguito della discussione e approvazione):

Disposizioni in materia di acquedotti (4228-*ter*);

Rauti ed altri: Riordino generale del sistema idrico italiano (4981-*ter*) . 3

Botta Giuseppe, *Presidente* 3, 4, 9, 10

Bortolani Franco (gruppo DC) 9, 10

Boselli Anna Milvia (gruppo comunista-PDS) 8

Cerutti Giuseppe (gruppo PSI) 3

Filippini Rosa (gruppo verde) 5

Galli Giancarlo (gruppo DC), *Relatore* 4, 11

Prandini Giovanni, *Ministro dei lavori pubblici* 5, 10

Serafini Massimo (gruppo comunista-PDS) 9

Votazione nominale:

Botta Giuseppe, *Presidente* 11

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 15,25.

FRANCESCO SAPIO, *Segretario,* legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Sostituzione.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 19, comma 4, del regolamento, il deputato Filippini sostituisce il deputato Ronchi per la seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni in materia di acquedotti (4228-ter); e della proposta di legge Rauti ed altri: Riordino generale del sistema idrico italiano (4981-ter).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata del disegno di legge: « Disposizioni in materia di acquedotti »; e della proposta di legge di iniziativa dei deputati Rauti ed altri: « Riordino generale del sistema idrico italiano ».

Proseguiamo la discussione del nuovo testo del disegno di legge 4228-*ter,* oggetto della richiesta di trasferimento in sede legislativa deliberato dall'Assemblea nella seduta del 14 marzo 1991, e pubblicato nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* del giorno successivo.

Ricordo che nella seduta del 4 luglio 1991 la Commissione aveva concluso la discussione di tutti gli articoli con eccezione dell'articolo 5; ricordo, altresì, che nella stessa seduta la Commissione aveva approvato in linea di principio l'emendamento 5.2 del relatore, interamente sostitutivo dello stesso articolo 5, ai fini dell'acquisizione del prescritto parere della Commissione bilancio.

Comunico, inoltre, che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sull'emendamento in questione e che nel frattempo è pervenuto il parere favorevole della Commissione giustizia sull'emendamento del relatore 17.2 con la seguente osservazione:

« Si fa presente l'opportunità di formulare l'emendameto 17.2 allo scopo di evitare che la previa comunicazione dell'esito delle analisi possa essere intesa quale condizione di punibilità o di procedibilità, e non come elemento della fattispecie. Conseguentemente, sostituire il comma 2 con il seguente:

2. Il responsabile della gestione dell'acquedotto che, dopo la comunicazione dell'esito delle analisi non abbia adottato le misure per adeguare la qualità dell'acqua e prevenire l'erogazione di acqua non idonea al consumo umano è punito ai sensi dell'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236 ».

Ritengo che la modificazione proposta rappresenti una riformulazione meramente tecnica del testo approvato e che pertanto possa rientrare tra le modifiche di coordinamento cui passeremo tra breve.

Riprendiamo, pertanto, la discussione dell'articolo 5 accantonata nella seduta del 4 luglio 1991.

Pongo in votazione l'emendamento 5.2 del relatore, interamente sostitutivo dell'articolo.

(È approvato).

GIANCARLO GALLI, *Relatore.* Propongo il seguente nuovo titolo del disegno di legge 4228-*ter:* « Disposizioni in materia di risorse idriche ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione tale proposta.

(È approvata).

GIANCARLO GALLI, *Relatore.* Richiamo l'attenzione della Commissione su alcune correzioni di forma richieste dal testo.

PRESIDENTE. Propongo alla Commissione di approvare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento, le seguenti modificazioni al testo in votazione, conseguenti a correzioni formali richieste dal testo stesso:

All'articolo 1 al comma 2 sostituire la parola salvaguarda *con le seguenti* è praticato salvaguardando.

All'articolo 3 sostituire il comma 1 con il seguente: 1. L'autorità di bacino vigila sull'equilibrio del bilancio idrico nell'ambito degli indirizzi e dei piani.

All'articolo 4 al comma 1, lettera h), *sostituire le parole* e dalle acque *con le seguenti* e di difesa del suolo nonché per riorganizzare, al fine di conseguirne la gestione integrata.

All'articolo 6 al comma 3 sopprimere le parole essa è di norma unica per tutto il territorio servito da ciascun ambito ottimale; *al comma 4 sopprimere il terzo ed il quarto periodo* (spostandoli all'articolo 20-*bis); al comma 5 sopprimere l'ultimo periodo.*

All'articolo 10 al comma 1 dopo la parola modo *aggiungere le seguenti* unitario ed; *al comma 2 dopo la parola* gestione *aggiungere le seguenti* unitaria ed *al comma 2 sopprimere le parole da* nelle forme *fino a* 142; *al comma 2 aggiungere la seguente lettera* c) le forme di cui all'articolo 22 della legge 8 giugno 1990, n. 142.

All'articolo 11 sopprimere il comma 1; al comma 2 dopo la parola idrici *aggiungere le seguenti* anche in economia; *al comma 2 sostituire le parole da* data *fino alla fine del comma con le seguenti* fino alla riorganizzazione del servizio idrico nelle forme di cui all'articolo 10; *al comma 4 dopo la parola* concedenti *aggiungere le seguenti* nei limiti e nelle forme di legge, se non diversamente disposto dal disciplinare o dallo statuto.

All'articolo 13 sostituire la rubrica con la seguente: (Dotazioni dei gestori del servizio idrico); *sopprimere il comma 1;al comma 2 sostituire le parole* e non oltre 12 mesi dal perfezionamento della concessione *con le seguenti* nei termini previsti dal disciplinare o dallo statuto.

All'articolo 16-bis *Al comma 1 dopo la parola* gestore *aggiungere le seguenti* dell'area protetta.

All'articolo 17 sostituire il comma 2 con il seguente:

2. Il responsabile della gestione dell'acquedotto che, dopo la comunicazione dell'esito delle analisi, non abbia adottato le misure per adeguare la qualità dell'acqua e prevenire l'erogazione di acqua non idonea al consumo umano, è punito ai sensi dell'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236. (modificazione suggerita dalla Commissione giustizia).

All'articolo 20-bis *aggiungere, in fine, il seguente comma:*

3. Il ministro dei lavori pubblici emana il regolamento contenente i criteri ed il metodo in base al quale sono valu-

tate le perdite degli acquedotti. I soggetti gestori entro il 28 febbraio di ciascun anno trasmettono al Ministero dei lavori pubblici i risultati delle rilevazioni eseguiti con la predetta metodologia (spostati qui, con modificazioni, il terzo ed il quarto periodo del comma 4 dell'articolo 6).

All'articolo 25, al comma 1, sopprimere le parole le autorità di bacino ove operanti; *al comma 4, sopprimere le parole* le autorità di bacino.

Sopprimere l'articolo 36.

Le pongo in votazione.
(Sono approvate).

Passiamo alle dichiarazioni di voto.

ROSA FILIPPINI. Esprimo la mia moderata soddisfazione per l'approvazione finale di questo provvedimento, approvazione che giunge, a mio parere, in gravissimo ritardo rispetto all'accordo che si era manifestato in questa Commissione già quando si discusse il decreto sull'atrazina. Devo anche riconoscere che tale ritardo non va addebitato a questa Commissione o alla volontà dei commissari, ma ad una serie di fattori che nel corso degli anni si sono accumulati. Nonostante il provvedimento odierno derivi dal disegno di legge di accompagnamento alla legge finanziaria del 1990, di questo non conserva più le caratteristiche consistenti in uno stanziamento di 2.200 miliardi per fronteggiare talune emergenze idriche dovute ad una stagione particolarmente secca. Basti pensare allo scandalo dell'acqua di Napoli che sembrava fango più che acqua.

GIOVANNI PRANDINI, *Ministro per i lavori pubblici.* L'episodio cui le fa riferimento è avvenuto in una fase successiva.

ROSA FILIPPINI. Sì, ma è stata la diretta conseguenza di una crisi idrica particolarmente grave. L'impostazione, cioè, di destinare molti miliardi per fronteggiare le emergenze con provvedimenti che presumibilmente sarebbero consistiti soltanto nello scavo di nuovi pozzi, in nuovi prelievi, canalizzazioni ed adduzioni è stata completamente rovesciata dalla Commissione che ha inteso per la prima volta predisporre una disciplina per l'uso dell'acqua; in questo senso, possiamo anche parlare di risorsa idrica in quanto nel provvedimento che ci accingiamo a licenziare si parla prevalentemente di gestione quantitativa, non qualitativa dell'acqua.

Va, inoltre, segnalato che quello in esame è un provvedimento di cui si sente grandemente il bisogno: sulla base di rilievi effettuati nel 1987 dall'ISTAT abbiamo avuto la conferma di alcuni dati clamorosi che avevamo già preso in considerazione: infatti, si è rilevata una dispersione globale nella rete idrica di acqua potabile in Italia di circa 2 miliardi e 150 milioni di metri cubi d'acqua, paradossalmente la stessa quantità che è stata immessa negli ultimi anni con l'aumento del numero degli acquedotti. Infatti, nell'ultimo decennio, sono stati immessi nella rete acquedottistica 2 miliardi di metri cubi d'acqua in più rispetto alla precedente rilevazione e tale cifra corrisponde a quella dispersa annualmente da una rete di acquedotti che molti di noi hanno spesso definito un « colabrodo ». Vi è stata, dunque, una gestione delle risorse idriche del tutto insensata che evidentemente doveva riprendere le mosse dalla migliore organizzazione, tramite gli enti locali, dei servizi idrici, dall'aumento delle tariffe e da ciò che ne consegue.

Giudichiamo quello in esame un provvedimento complessivamente positivo, anche se esso contiene talune norme sulle quali non è stato possibile trovare un accordo unanime, in quanto – mi riferisco in particolare all'articolo 22 – considerate dal mio gruppo quasi estranee alla materia; tale articolo, infatti, tratta dei trasferimenti di acqua da una regione all'altra e fa temere, in un paese come l'Italia in cui le grandi opere sono sempre privilegiate rispetto ad un miglior

funzionamento della pubblica amministrazione, un futuro dispendio di energie per grandi opere che non sempre si dimostrano utili, anzi, in qualche caso si rivelano disastrose per l'ambiente.

Ciò nonostante, il provvedimento nel suo complesso è, a nostro parere, assolutamente necessario per determinare un miglioramento complessivo della gestione dell'uso della risorsa, anche perché in numerosi articoli del progetto di legge si indicano come prioritarie le spese destinate ad eliminare i fenomeni di dispersione negli acquedotti.

Quello del gruppo verde sarà, dunque, un voto positivo: così facendo, auspichiamo che nel corso della presente legislatura si riesca a varare questa normativa e che la Commissione ambiente non abbia svolto un lavoro inutile. Speriamo, pertanto, che il Governo sia presente al Senato quando il provvedimento verrà esaminato in quella sede, che ne solleciti l'approvazione e che non intervenga con ulteriori modifiche o con decreti che potrebbero stravolgere il senso della legge. Dico questo perché la scorsa settimana ci siamo trovati ad esaminare un decreto-legge che distribuiva miliardi non ben finalizzati per l'ennesima emergenza della pianura padana e che, tra l'altro, destinava l'aumento delle tariffe a nuovi piani d'emergenza. Con la legge in esame volevamo ottenere proprio il superamento del criterio dell'emergenza: ci auguriamo di non aver sbagliato e ribadiamo la speranza che, nel corso di questa legislatura, il provvedimento possa essere approvato anche dal Senato.

GIUSEPPE CERUTTI. Il 3 dicembre 1990 il relatore, nell'esprimere in Aula la propria soddisfazione per l'inizio della discussione sulle linee generali del provvedimento in esame, non nascondeva alcune riserve sulle resistenze sorde e sotterranee che rischiavano di creare ostacoli all'*iter* di questo progetto di legge profondamente innovativo.

Siamo ormai giunti all'approvazione definitiva; è passato esattamente un anno quando il testo del provvedimento, che la Commissione aveva approvato, giunse all'esame dell'Aula.

In occasione dell'approvazione di una legge importante, si è soliti ringraziare Governo, ministri e relatore; non per atto di scortesia nei confronti del ministro Prandini, ma per rispetto nei riguardi di un collega come l'onorevole Galli, mi limito a ringraziare quest'ultimo e con lui tutti i colleghi che hanno collaborato alla stesura di questa legge che – lo ricordo – prese avvio da un articolo unico della legge n. 4228-*ter* di accompagno alla finanziaria per il 1990, un articolo tendente ad elargire l'ennesimo finanziamento « a pioggia » in favore di tutti i comuni, sia pure sulla base delle indicazioni provenienti dalle regioni. La necessità di una normativa organica in materia è stata avvertita proprio all'indomani dell'approvazione di una legge importante quale la n. 183 del 1989 sulla difesa del suolo: ci rendemmo conto, infatti, che essa sarebbe risultata monca se non fosse stata accompagnata da un provvedimento sull'uso delle acque, anche in considerazione del fatto che l'ultima legge in materia, la n. 1775, risaliva all'11 dicembre del 1933. Dunque, è apparsa a tutti evidente la necessità di un provvedimento di riordino generale del sistema idrico, tale da rispondere efficacemente alle reali esigenze del paese.

Il disegno di legge al nostro esame tende a conferire al problema acqua un respiro ed una rilevanza nazionali all'interno di una seria programmazione che tenga conto di aspetti ambientali ed economici. Finora, l'uso delle acque è sempre stato esercitato in forma libera e privatistica, oserei dire in condizioni di spreco continuo, perciò in modo non più accettabile e tollerabile.

Il consumo delle acque per usi civici si aggira intorno ai 6 miliardi e mezzo di metri cubi all'anno, di cui 4,5 miliardi destinati ad impieghi domestici. Tenuto conto che il fabbisogno complessivo si aggira sui 10 miliardi di metri cubi all'anno, appare evidente che necessitiamo di ulteriori risorse idriche per circa 4

miliardi di metri cubi. Va rilevato, inoltre, che queste ultime sono gestite da oltre 8 mila enti e che vengono distribuite tramite una rete di circa 180 mila chilometri (50 mila nelle regioni del Sud), la quale registra una perdita di acqua del 30-40 per cento circa.

Nel suo insieme, quindi, la nostra rete idrica è caratterizzata da una macchina complessa, farraginosa, polverizzata e, salvo eccezioni, inefficiente. Di qui non solo l'opportunità, ma la necessità di una legge generale sull'acqua che, superando l'attuale situazione, consenta di approdare, finalmente, all'uso razionale e programmato di un bene essenziale, prezioso e sempre più scarso.

Intervenendo in sede di dibattito generale, il collega D'Addario ha giustamente sottolineato il contributo del gruppo socialista al varo di questo provvedimento, sollevando comunque alcune riserve sul testo in discussione in Aula che l'ulteriore lavoro svolto in Commissione, d'accordo con il relatore e con gli altri colleghi, ha in buona parte recuperato e certamente migliorato. Le osservazioni mosse in Aula riguardavano: un aggancio più puntuale alla legge n. 183 (invito che ha avuto attuazione); la necessità di aggiornare il piano regolatore delle acque e di verificarne la sua attuazione (si è riusciti a risolvere in senso positivo anche questo aspetto, nonostante le notevoli difficoltà incontrate e le riserve della Commissione bilancio); il trasferimento delle acque da regione a regione – un compito di esclusiva pertinenza dello Stato – per evitare che rispetto alle zone del nord quelle del sud continuino ad essere penalizzate nell'utilizzo delle risorse idriche; la possibilità di creare bacini di utenza omogenei in modo da assicurare costi e gestioni comuni ed efficaci tra i diversi utenti; infine, il concetto del costo tariffario commisurato al costo di gestione. Di qui la necessità di un servizio estremamente economico e privo, pertanto, di balzelli o di altri oneri finanziari che graverebbero esclusivamente sull'utenza. Di qui anche la necessità di compiere una radiografia della situazione attuale della nostra rete idrica, soprattutto con riguardo a quella del Mezzogiorno.

Signor ministro, finora nel settore degli acquedotti è accaduto che a seconda delle diverse zone ciascuno programmasse e realizzasse qualcosa. Mi riferisco, in modo particolare, all'Azienda per il Mezzogiorno, la quale ha utilizzato tutta una serie di risorse in modo completamente avulso da una seria programmazione. Ci auguriamo che tutto questo venga a cessare. Ci rendiamo conto che il Mezzogiorno ha assolutamente bisogno di acqua, ma vorremmo che esso fosse soddisfatto nell'ambito di un programma nazionale di risorse idriche e, soprattutto, attraverso una programmazione che facendo capo al ministro dei lavori pubblici assicuri l'utilizzo di tutte le risorse finalizzandolo ad un piano regolatore delle acque che risulti valido per tutto il paese.

Ci rendiamo anche conto che per raggiungere gli obiettivi che ci siamo posti nel disegno di legge al nostro esame occorrono dai 50 ai 60 mila miliardi, e siamo anche consapevoli del fatto che la stretta economica e le difficoltà finanziarie richiederanno tempo e priorità nell'ambito della programmazione della spesa. Ma noi intendiamo esprimerci favorevolmente su questo testo proprio per darle un elemento in più, signor ministro, proprio perché ella possa pretendere, nel quadro della programmazione nazionale, la quantità di risorse necessarie per realizzare gli obiettivi suddetti. Non vorremmo che il Mezzogiorno fosse penalizzato da costi di investimento e di gestione che rendano impossibile il mantenimento di un costo tariffario pari a quello nazionale. Non vorremmo che il Mezzogiorno fosse posto in condizioni di assoluta differenza economica rispetto alle zone del nord Italia.

Abbiamo predisposto un testo di legge rivolgendo una particolare attenzione anche al risparmio, non solo in tema di rifacimento delle reti di distribuzione, ma altresì legato ad un uso differenziato delle acque. Ci auguriamo che la scommessa inserita in questo provvedimento generi i benefici auspicati. Non è necessa-

rio utilizzare acqua potabile per usi industriali o acqua pregiata per usi non domestici. È importante che attraverso una corretta depurazione si recuperi quello spazio che in passato è stato sprecato non solo con il mancato utilizzo, ma addirittura con l'inquinamento delle acque.

Concludo il mio intervento, signor presidente, ringraziando sia lei, sia il relatore ed il ministro, per aver conribuito a far sì che la Commissione possa oggi concludere i suoi lavori con la votazione del testo al nostro esame. Ci auguriamo che al Senato il provvedimento che ci accingiamo a licenziare abbia un percorso più facile, così da poter essere definitivamente varato entro questa legislatura.

Sarebbe assurdo dopo un lavoro tanto lungo, ricominciare da capo rinviando tutto alla prossima legislatura.

Infine, dichiaro di non scandalizzarmi se per ragioni di emergenza si dovrà far ricorso ad investimenti anticipati rispetto a quanto previsto da questa legge, purché il finanziamento non sia lasciato all'arbitrio di alcuno.

ANNA MILVIA BOSELLI. La soddisfazione del gruppo comunista-PDS per il risultato, sia pure importante, che si raggiunge oggi con la votazione finale del provvedimento è parziale. Siamo soddisfatti per il fatto che, partendo da una legge di spesa che destinava 2 mila miliardi agli acquedotti, si sia passati ad una legge di princìpi che tali sono rimasti, purtroppo, perché i 2 mila miliardi sono stati completamente decurtati dalla legge finanziaria del 1991. Questo fatto renderà certamente problematica l'applicazione del provvedimento.

Tuttavia prendiamo atto delle novità importanti introdotte da questa legge, quale l'ampliamento delle norme contenute nella legge n. 183 del 1989, cui ha contribuito in modo determinante il nostro gruppo.

Ma vi sono altre novità, come quella che prevede un regime pubblico delle acque, superando così il contenuto del testo unico del 1933 e quella che disciplina il consumo delle acque, di cui spesso nel nostro paese si fa uso improprio. Spesso, infatti, accade che l'acqua resa potabile attraverso costosissimi impianti venga utilizzata a fini industriali ed agricoli e non invece destinata ad uso umano.

La legge, inoltre, introduce una revisione delle tariffe prevedendo altresì una nuova organizzazione dei servizi idrici in ambiti territoriali ottimali, che verranno stabiliti successivamente dalle regioni, superando così le molteplici e costosissime gestioni attualmente esistenti. Per esempio, nella provincia di Padova, da cui io provengo, esistono ben nove enti acquedottistici, quindi nove apparati che necessitano di adeguata struttura.

Altri aspetti positivi di questa legge, non sufficientemente sottolineati, riguardano il risparmio perseguito attraverso il risanamento delle reti esistenti le cui perdite raggiungono circa il 40 per cento delle acque, nonché l'indicazione di costruzione delle reti duali al fine di evitare l'uso improprio delle acque di una certa qualità ed il riutilizzo di quelle reflue.

Si tratta di importanti novità cui ora bisogna dare attuazione. Anche la legge n. 183 aveva introdotto importanti novità nella politica della difesa delle acque, ma non è stata finora attuata in maniera completa.

Desidero richiamare l'attenzione dei colleghi sui punti del provvedimento sui quali ci impegneremo al Senato affinché vengano modificati. Mi riferisco all'articolo 31, relativo agli usi plurimi delle acque irrigue e di bonifica, poiché con questa legge non si sono voluti ricondurre anche i consorzi di bonifica che gestiscono il 60 per cento delle acque ad una gestione unitaria che opera anche al di fuori della legge n. 183; così come voglio ricordare l'articolo 22, relativo al trasferimento di acqua fra sistemi acquedottistici ricadenti in più regioni. Gli aspetti positivi previsti da questo articolo dovrebbero evitare lo scempio del territorio, essendo prevista una valutazione circa l'impatto ambientale delle opere.

L'astensione dal voto del gruppo comunista-PDS tiene conto delle importanti

novità introdotte e nello stesso tempo indica l'impegno di modificare al Senato quegli aspetti del testo che riteniamo ancora negativi.

PRESIDENTE. Onorevole Boselli, in questo momento di grave difficoltà economica per il paese, bisognerà rifarsi a un detto degli alpini: « l'impegno mi esalta ». Ciò significa che sarà necessario uno sforzo dei vari soggetti competenti per rendere applicabili i princìpi introdotti da questo provvedimento.

FRANCO BORTOLANI. Esprimo la piena soddisfazione del gruppo democratico cristiano per l'approvazione finale del provvedimento attesa da molti enti pubblici e non sia perché regolamenta il regime e l'uso delle acque, sia perché disciplina i pozzi privati. Com'è noto, esistevano migliaia di pozzi privati senza concessione di cui veniva fatto un uso non solo di carattere privatistico, ma anche speculativo. Nelle contrade meridionali se ne è fatta una vendita come se fosse stata una materia prima di proprietà privata.

Questa nuova disciplina riporta giustizia ad un elemento – « sorella acqua », come diceva San Francesco – fondamentale per la crescita della civiltà.

È stato fatto giustamente riferimento alla legge n. 183 sulla difesa del suolo, una legge organica molto importante sulla quale si è registrato il consenso di tutto il Parlamento e che ha finalmente consentito di suddividere il territorio nazionale in bacini idrografici, delineando così una mappa precisa dell'acqua e procedendo ad una sua razionale distribuzione.

Fuor di polemica vorrei sottolineare alla collega Boselli che finalmente i consorzi di bonifica hanno trovato collocazione e cittadinanza anche nella legge che ci accingiamo a votare, legge che impropriamente viene definita degli acquedotti, ma che, invece, stabilisce un uso complessivo razionale delle acque che in Italia, diversamente da quanto si crede, sono abbondanti: infatti, il nostro paese è ricco d'acqua, di risorse idriche, anche se la loro distribuzione non è effettuata in termini omogenei in tutto il territorio. Tuttavia, signor ministro, così come fa la formica che raccoglie il grano d'estate per consumarlo in inverno, basterebbe raccogliere l'acqua nella stagione invernale per poi poterla utilizzare in quella estiva. Sono stato tra coloro che hanno costruito piccoli laghi collinari; nel nord ne abbiamo realizzati duemila e la loro presenza ha modificato il microclima delle zone interessate. Basterebbe che il ministro visitasse la collina dietro Rimini fino a Piacenza per verificare la presenza di migliaia di acquedotti che hanno modificato integralmente le risorse idriche di quei territori che si caratterizzavano per un clima eccezionalmente secco, mentre ora sono sempre verdeggianti.

Alla collega Boselli vorrei ribadire che finalmente i consorzi di bonifica hanno trovato cittadinanza nella legge n. 183.

MASSIMO SERAFINI. Purtroppo!

FRANCO BORTOLANI. « Finalmente » dico io! Questo nei confronti dei consorzi è un odio « d'antiquariato ». La bonifica risale al 1100 ed è stata condotta dai benedettini quando ancora non vi era un potere pubblico; è stata recentemente potenziata ed i consorziati pagano qualcosa come 500 miliardi di oneri. Ora il ministro Formica vuole trasferire i consorzi tra gli enti commerciali, ma così facendo denota di avere scarsa cultura in materia, perché essi sono enti di servizio che non hanno dividendi – dimostratemi il contrario – e trovano giusta e disciplinata collocazione nell'ordine complessivo. Le regioni, infatti, hanno suddiviso i consorzi in bacini e sottobacini ed i loro presidenti sono espressione anche del partito socialista – quello di Piacenza, per fare un esempio –.

Credo, pertanto, che al Senato difenderemo fino in fondo questa collocazione dei consorzi di bonifica, ferma restando la possibilità di introdurre una disciplina maggiormente organica. A mio avviso, i

consorzi costituiscono una tipica istituzione democratica, nella quale vi sono i momenti della partecipazione e della proposta. I progetti, com'è noto, vengono approvati dalle regioni: se volete « decapitarli », evidentemente 500 miliardi in meno entreranno nelle casse dello Stato e lascerete senza lavoro alcune migliaia di tecnici specializzati che svolgono un servizio che, a mio avviso, non è mai stato possibile sostituire.

Concludo ringraziando il presidente e confermandogli il mio compiacimento per il modo in cui ha condotto tutta la vicenda dell'esame di questo provvedimento: al contrario del noto detto, si può affermare che in questo caso il topolino ha partorito la montagna.

PRESIDENTE. Ma il gruppo democratico cristiano come vota ?

FRANCO BORTOLANI. Il gruppo democratico cristiano vota due volte a favore della legge !

GIOVANNI PRANDINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Da parte del Governo non può mancare un vivo apprezzamento ed un ringraziamento per il lavoro che con tenacia questa Commissione, con in testa il suo presidente e con il relatore, onorevole Galli, che si è fatto carico di coordinare e smussare le varie difficoltà, ha portato avanti elaborando una legge adeguata alle esigenze ed alle necessità del paese. Il provvedimento sta arrivando al primo traguardo costituito dall'approvazione di questo ramo del Parlamento; sappiamo tutti che il successivo *iter* non sarà facile, in quanto abbiamo ormai davanti a noi pochi mesi di lavoro prima del termine della legislatura.

Il Governo sicuramente non lascerà nulla di intentato e per quanto riguarda specificamente il Ministero dei lavori pubblici crediamo di aver contribuito, prima con il sottosegretario Nucara e nell'ultima fase con il senatore D'Amelio, a creare le condizioni affinché il consenso anche di altre amministrazioni, pure interessate per varie competenze in materia di risorse idriche, potesse maturare così da facilitare la definizione del provvedimento.

L'apprezzamento è ancora più vivo per l'ambizione che questo progetto di legge porta con sé: per la prima volta, infatti, non solo si è stabilito un collegamento con la legge quadro n. 183, ma si è pensato in termini adeguati alle esigenze ed alle necessità del paese. Per di più questo è avvenuto all'indomani di una stagione particolarmente difficile in tema di emergenza acqua e quindi lo sforzo compiuto dal Parlamento è ancora più apprezzabile. Oggi non siamo assillati, come lo eravamo un anno fa, dall'emergenza acqua e questo costituisce certamente un ulteriore punto a favore, anche se non si è mai riusciti a comprendere per quale motivo dalla legge finanziaria siano scomparsi gli esigui ed insufficienti mezzi finanziari messi a disposizione per questa voce proprio all'indomani di un'estate caratterizzata da una siccità particolarmente calamitosa.

Mi auguro che una legge come quella che la Commissione si accinge a votare ci consenta non tanto nella prossima legge finanziaria, quanto nel prossimo anno, di porre in essere le iniziative di Governo adeguate a supportare un intervento privato che nel testo della legge viene non solo auspicato, ma addirittura definito. Infatti, con il provvedimento in esame si stabilisce, al di là degli auspici, il tragitto operativo e – noi ci auguriamo – realizzatore di strutture ed infrastrutture adeguate a corrispondere a ritardi quasi secolari per alcune regioni d'Italia. Hanno certamente ragione i colleghi che nei loro interventi hanno ricordato come l'Italia non sia in assoluto carente di risorse idriche, tuttavia sappiamo che tali risorse sono dislocate in modo tale da non essere utilizzabili per vaste aree del paese, purtroppo quelle aree che scontano anche un tasso di inquinamento che penalizza fortemente il consumo di acqua, mettendo

per ciò stesso in seria difficoltà un livello di qualità della vita che sembrava ormai acquisito. Con gli intendimenti espressi e con l'impegno di fiancheggiare speditamente lo sforzo del Parlamento per concludere, entro la legislatura in corso l'*iter* di questo importantissimo disegno di legge, rinnovo un vivo apprezzamento a tutti coloro che hanno contribuito, con un lavoro talvolta oscuro e carico di incomprensioni, alla definizione del testo in esame che, ripeto, gode di tutto il nostro apprezzamento e sostegno.

GIANCARLO GALLI, *Relatore*. Nel ringraziare i colleghi ed i funzionari che hanno collaborato alla stesura del testo che ci accingiamo a votare, auspico che esso possa contribuire ad attuare una riforma dello Stato in senso ambientalista.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato per appello nominale.

Chiedo, in caso di approvazione, di essere autorizzato a procedere al coordinamento formale del testo.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale sul disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Disposizioni in materia di acquedotti », *in un nuovo testo e con il seguente nuovo titolo:* « Disposizioni in materia di risorse idriche » (4228-*ter*):

Presenti 41
Votanti 30
Astenuti 11
Maggioranza 16
Hanno votato *sì* 30
Hanno votato *no* 0

(La Commissione approva).

Risulta pertanto assorbita la proposta di legge n. 4981-*ter*.

Hanno votato sì:

Augello, Bonsignore, Bortolani, Botta, Cerutti, Ciliberti, D'Addario, D'Alia, D'Angelo, Del Bue, Donati, Filippini, Galli, Gottardo, Grosso, Lusetti, Manfredi, Martuscelli, Mazza, Mensurati, Milani, Mundo, Piermartini, Polverari, Principe, Rocelli, Santuz, Tancredi, Travaglini e Zamberletti.

Si sono astenuti:

Alborghetti, Angeloni, Bonfatti Paini, Boselli, Bulleri, Cicerone, D'Ambrosio, Lorenzetti, Pellicani, Sapio e Serafini Massimo.

La seduta termina alle 16,20.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI ED ORGANI COLLEGIALI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia delle Commissioni ed Organi Collegiali il 24 settembre 1991.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO